



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
Dipartimento di
Scienze Sociali e delle
Istituzioni



UNIVERSITÀ DI TORINO
Dipartimento di
Culture, Politiche e
Società



Scuola Estiva di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco

incontro convegno su

Aree interne e progetti d'area

NONA EDIZIONE – parte prima

22-24 Settembre 2014

Seneghe, Casa Aragonese

CON IL PATROCINIO DI



CON LA COLLABORAZIONE DI



COMITATO SCIENTIFICO

Benedetto Meloni (Direttore), Filippo Barbera, Enrico Ciciotti, Maria Fonte, Paolo Perulli, Angelo Pichierri, Silvia Sivini

ORGANIZZATO DA

Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni

Segreteria organizzativa

Silvia Podda - Carla Locci - Ester Cois - Domenica Farinella

Viale Sant'Ignazio da Laconi, 78 - 09123 Cagliari

070-6753750

scuolaestiva@tiscali.it

www.scuolasviluppocale.it

www.facebook.com/ScuolaSviluppoLocale

AREE INTERNE E PROGETTI D'AREA

Chi organizza

La nona edizione della Summer School di Sviluppo Locale “Sebastiano Brusco” si svolgerà a Seneghe dal 22 al 24 Settembre 2014, sul tema “Aree interne e progetti d'area”, argomento centrale nella futura PAC e nelle attività previste nei PSR regionali.

La Scuola di Sviluppo Locale “Sebastiano Brusco” è emanazione congiunta del Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università di Cagliari, del Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali (Istituto di Ricerca Sociale) dell'Università del Piemonte Orientale, del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza e del Centro Studi di Sviluppo Rurale dell'Università della Calabria.

Collaborano alla realizzazione il Comune di Seneghe, il Dipartimento Interateneo Territorio dell'Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino, l'IRES Piemonte, l'Associazione Italiana di Scienze Regionali, l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

Finalità e obiettivi

La Scuola Estiva di Sviluppo Locale è dedicata a Sebastiano Brusco e cerca di raccoglierne lo spirito delle sue azioni finalizzate allo sviluppo. La Scuola si svolge a Seneghe, nell'Alto Oristanese e rappresenta simbolicamente la *trait d'union* con il Progetto Sardegna dell'Oece (1958-1962), che in quei territori ebbe luogo. Quel Progetto aveva infatti assunto, per primo e in largo anticipo, le dimensioni sociali dello sviluppo, il capitale umano, la formazione e il capitale sociale come precondizioni dei progetti di sviluppo locale. Il modello di sviluppo e i metodi di attuazione prospettati si basavano sulle risorse locali – sia fisiche che umane – su quelle proprie della quotidianità, nonché su quelle potenziali, implicite nelle attività esistenti.

L'esperimento dell'Oece si concluse con l'indicazione di un Centro di Ricerca e Formazione Internazionale per lo sviluppo locale in area mediterranea.

È questo lo spirito che ha orientato le prime otto edizioni della Scuola e che ci accompagnerà nelle future iniziative.

La Scuola si conferma come un'esperienza di rilievo nel panorama nazionale e internazionale, non soltanto in quanto punto di riferimento sul versante accademico, ma anche quale vetrina delle migliori pratiche di sviluppo territoriale. Infatti, il costante richiamo reciproco tra momento analitico e attuazione progettuale, tra ricerca scientifica-accademica e politiche territoriali di sviluppo, rappresenta un tratto specifico della Scuola, che è quello di coinvolgere non solo accademici e studenti, ma anche gli operatori territoriali di sviluppo (Camere di Commercio, Gal, Distretti, Agenzie di Sviluppo), i soggetti chiave dell'attuale quadro istituzionale (Regione ed enti strumentali, Province, Comuni), pubblici amministratori, aziende (produttori di agroalimentari di qualità, cantine, imprese agrituristiche e del settore alberghiero, B&B), esponenti delle comunità locali, con il fine di creare una comunità di esperti che ogni anno si incontra per discutere come progettare strategicamente e attuare le politiche legate al territorio.

L'approccio con cui finora la Scuola Estiva di Sviluppo Locale ha affrontato il tema dello sviluppo locale consiste infatti nel costante richiamo reciproco tra momento analitico e attuazione progettuale, tra ricerca scientifica-accademica e politiche territoriali di sviluppo.

Il tema della nona edizione: Aree interne e progetti d'area

Le aree interne come risorsa

Nel corso del XX secolo lo stesso processo che ha trasformato pianure e coste in aggregati urbanizzati sempre più scollegati dal territorio di riferimento, ha marginalizzato le aree interne italiane. Colpisce la straordinaria dimensione di un universo variegato che è stato definito nell'insieme per differenza (fisica, culturale, strutturale) rispetto al resto del territorio. Vale a dire che il sistema delle zone interne risulta essere tutto ciò che resta una volta tolte le aree costiere, le pianure fertili, le città.

Le aree interne sono state spesso rappresentate in senso negativo nei discorsi pubblici come periferiche caratterizzate da diversi punti di debolezza: lo spopolamento innanzitutto, l'isolamento, l'abbandono delle campagne e dell'agricoltura, la penuria di alcune risorse strategiche, la disoccupazione, l'inadeguata dotazione di infrastrutture. Investite da una deriva che, come effetto della desertificazione demografica (65% del territorio a fronte del 33,6% della popolazione residente), ha generato rarefazione sociale e produttiva, abbandono della terra e modificazioni del paesaggio, con ricadute negative: dalla vulnerabilità idrogeologica alla rinaturalizzazione incontrollata, alla perdita dei valori antropici. Aree protette e turismo hanno talvolta arginato, ma non certo invertito il processo.

Tuttavia le aree interne si sono spesso rivelate più resistenti e resilienti dei territori fortemente urbanizzati e hanno conservato maggiormente caratteri e modalità peculiari di stili di vita e di sviluppo. In molte di queste zone infatti si sono verificati processi di riassetto diversificati che hanno preservato, più che in altri contesti, i territori, gli insediamenti, le vocazioni produttive, la qualità dell'ambiente (Bertolini, 2013). Siamo di fronte ad una lunga storia di abbandoni, ma anche di processi di adattamento più sfumati, che ha consentito ad alcune risorse di mantenersi allo stato nascosto, di restare sottovalutate e, al contempo, preservate.

Le aree interne possono essere quindi definite in positivo e, in quanto meno soggette a pressioni antropiche, offrono servizi (ambientali, paesaggistici, culturali) e potenzialità di sviluppo (energetiche, turistiche), ancora inespressi che possono concorrere allo sviluppo del Paese (Dematteis, 2013). Esse dunque generano beni collettivi (paesaggio, qualità delle acque, biodiversità) che si presentano come esternalità positive sul territorio (OECD, 2001 e 2003) e che si caratterizzano come risposte a una serie di richieste provenienti da tutta la società in grado di rafforzare nuovi legami tra le aree interne e le città (Ploeg, 2009). Le aree interne sono quindi, all'interno della progettazione territoriale, non solo destinatarie di beni collettivi ma hanno anche la capacità di produrne.

In questi contesti rurali si riscontrano attualmente fenomeni qualitativi di riscoperta che portano a un ritorno alla montagna e all'attività rurale di soggetti che si scoprono "montanari e contadini per scelta". La crisi strutturale dell'economia, che ora interessa anche le aree urbane un tempo trainanti, trova proprio nelle aree interne, intese qui come riserve di capitale territoriale, un laboratorio nel quale sperimentare una possibile alternativa strategica, tra reti lunghe e reti corte dell'economia.

Si sta anche delineando a livello nazionale una sorta di ritorno ai paesi da parte di fasce sempre più ampie di popolazioni urbane, pensionati ma non solo, che risiedono per periodi più o meno lunghi in luoghi oggi spesso totalmente abbandonati che la civiltà rurale italiana ha plasmato. È questo un fenomeno già individuato dal rapporto CENSIS del 2003: "*Il borgo non è più soltanto luogo fisico, ma anche luogo della mente*". Questi luoghi rispondono ad una domanda in crescita di spazi rurali per il tempo libero e per le vacanze ma anche di residenza da parte di una nuova popolazione con redditi medio alti. Questa domanda non è assimilabile al turismo estivo e balneare, perché non è soggetta alla tradizionale stagionalità, viene espressa da una nuova popolazione che potremo definire – riadattando il termine *city users* usato da Martinotti per gli utilizzatori degli spazi urbani – come **rural users** (Meloni, 2006). Si tratta non solo di turisti alla ricerca di legami comunitari (e altro) ma anche di "cittadini temporanei", residenti part-time o "definitivi" (Cersosimo, 2013) che possono costituire una risposta al problema dello spopolamento.

Dall'insieme di questi elementi deriva la necessità di politiche pubbliche *place-based* fondate sia sulla allocazione sia sulla produzione di beni collettivi (Barca, 2009).

Le aree interne e lo sviluppo economico italiano

La categoria delle "aree interne" è di derivazione meridionalista, essa nasce nella riflessione e nell'azione di economisti come Saraceno, Rossi-Doria e altri, impegnati fin dagli anni '50 nello sviluppo del Mezzogiorno, che mettevano in luce aree sacrificate, depauperate o inespressi (riassumibile nella celebre metafora della polpa e dell'osso). I tentativi di colmare questo divario hanno per lo più puntato ad una "modernizzazione produttivistica" (De Benedictis, 2002), volta a sostenere nelle aree interne lo stesso modello tecnologico e organizzativo che aveva garantito la crescita delle aree più dinamiche. Tuttavia, a partire dal recupero di alcune esperienze di ricerca importanti degli anni '80 (Cannata, 1993; Scarano, 2001), che mettono al centro i processi di sviluppo locale, si afferma il concetto di sviluppo endogeno basato sulle risorse locali e il loro inserimento in un quadro economico in transizione dalla produzione di massa alla produzione differenziata e di qualità (Brunori, 1994; Cavazzani, 2013). Si sviluppano studi sulle reti di città minori (Eupolis, 1993), sulle

aree montane e vallive (Val Bormida e Alta Langa, 1998; Val di Bisenzio e Alta Maremma 1998-2000), sulle aree minerarie dismesse (piano di fattibilità parco minerario naturalistico di Gavorrano 1998-2000), mettendo a punto il concetto di “analisi patrimoniale del territorio” (Magnaghi, 2010) e dello strumento del “parco agricolo” (Ferraresi, 2008; Magnaghi, Fanfani 2010; Ferretto, 2009). In quegli anni si sono portate avanti sperimentazioni nel Parco d'Aspromonte con i contratti di responsabilità e la pratica di autogoverno (Perna, 2002). Nel campo dell'economia agraria sono diventati focali i concetti di repertorio rurale (Ray, 1999) capitale territoriale (Ray et al, 2006; Brunori, 2006), sinergia e coerenza tra attività economiche a livello territoriale (Brunori e Rossi, 2000 e 2006), finalizzati a una *governance* rurale (Ploeg et al., 2008). Il filone di ricerca sui sistemi locali territoriali ha recentemente approfondito il tema delle aree interne montane, segnalando la priorità della sussidiarietà con i territori urbani limitrofi in un'ottica di sviluppo multi-scalare (Dematteis, 2005 e 2012).

Le aree interne. Politiche e nodi di governance

La Scuola dialoga con il quadro della programmazione europea 2014-2020 per fornire strumenti operativi per l'allocazione coerente di risorse finanziarie alle aree interne, opzione strategica dal documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020” dell'ex Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca. Le stesse tematiche sono presenti nel Programma UE Horizon 2020.

Le politiche per le aree interne hanno intrapreso un “nuovo corso”, che è stato recentemente formalizzato nell'Accordo di Partenariato sui Fondi comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020. L'impostazione ha dei forti elementi di discontinuità con il passato, un passato assai ricco di interventi nelle aree montane e nelle aree interne, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia. In questo senso già Rossi-Doria, negli anni '60, aveva invocato una politica specifica per le aree interne. L'accordo di partenariato, dunque, è il punto di avvio di un lungo lavoro che sta coinvolgendo diversi livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale) in un processo di costruzione delle politiche “sul campo”. Questo nuovo corso ha d'altra parte generato diffuse aspettative che certamente non possono essere disattese. L'obiettivo è quello di esaminare, da un lato, il ventaglio di politiche che appaiono necessarie per stimolare efficacemente dei processi virtuosi nelle aree interne. Dall'altro, si propone di discutere le principali criticità che si sono frapposte sinora e si potrebbero frapporre in futuro per la riuscita di queste politiche.

Chi partecipa

La Scuola, come si può dedurre dal programma e dai soggetti coinvolti, non ha un carattere esclusivamente accademico, ma intende aprirsi ai soggetti che nel territorio svolgono funzioni primarie relativamente al tema dell'implementazione delle politiche di sviluppo rurale. Si presenta di fatto come un corso di alta formazione intensiva, che si rivolge non solo ad accademici e studenti, ma anche alle agenzie che operano nei territori, e ai soggetti chiave dell'attuale quadro istituzionale (Regione, Province, Comuni e Camere di Commercio), operatori territoriali di sviluppo (Gal, Distretti), esponenti delle comunità locali, con il fine di creare una comunità di esperti che ogni anno si incontra per discutere come progettare strategicamente e attuare le politiche legate al territorio.

Questo aspetto dell'apertura alle buone pratiche territoriali è stato ulteriormente accentuato in questa edizione. I temi metodologici della progettazione dello sviluppo locale delle otto precedenti edizioni sono declinati a partire da progetti territoriali specifici, metodologicamente attrezzati, per mettere a fuoco il rapporto tra ricerca, politiche, programmi e progetti di sviluppo locale.

I destinatari

Studenti

- Studenti, laureandi, neolaureati e borsisti di ricerca possono iscriversi con una quota pari a 230 €, onnicomprensiva.
- Studenti del Master Sviluppo Locale in Teorie e Metodi per le Pubbliche Amministrazioni, del Master in Politiche per lo sviluppo locale, del Dottorato in Scienze Politiche e Sociali possono iscriversi con una quota pari a 230 € onnicomprensiva.

- 5 studenti, da selezionare sulla base del merito, usufruiranno di una borsa di studio e pagheranno una quota di iscrizione di 150 €, onnicomprensiva. L'importo della borsa coprirà le spese dell'ospitalità e sarà a carico delle Facoltà di appartenenza.

Pubblici dipendenti, operatori di sviluppo locale, aziende

- Soggetti Gestori della Programmazione Negoziata, Agenti di sviluppo, Dirigenti e funzionari di Regione, Enti regionali, Province e Comuni, operatori di sviluppo locale dei Gal, delle Camere di Commercio, aziende possono iscriversi con una quota di partecipazione di 300 €, onnicomprensiva.

Crediti formativi e attestati di partecipazione

L'iscrizione degli studenti è finalizzata ad attività formativa specifica interna ai corsi di laurea della Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche. Per gli studenti dei corsi di Amministrazione e Organizzazione; Scienze Politiche; Politiche, Società e Territorio; Governance e Sistema Globale; Scienza dell'Amministrazione, verranno riconosciuti 3 crediti formativi a seguito della presentazione di un elaborato e verifica finale. I crediti di altri corsi potranno essere richiesti e saranno riconosciuti dagli istituti di appartenenza.

Inoltre, a coloro che ne faranno richiesta, verrà rilasciato un attestato formale di partecipazione alla Scuola.

Iscrizione

Per iscriversi alla Scuola è necessario inviare una richiesta di iscrizione, entro e non oltre il 24 Agosto 2014, all'indirizzo scuolaestiva@tiscali.it della Scuola Estiva di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco, presso il *Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni*, contenente i propri dati, l'organizzazione di appartenenza, recapiti telefonici, interessi di ricerca e curriculum vitae.

A seguito della comunicazione di conferma dell'iscrizione occorre provvedere al pagamento della relativa quota di iscrizione in base alle informazioni che verranno fornite successivamente.

Lunedì 22 Settembre - ore 8.00/13.00

INTRODUCONO

Benedetto Meloni (Direttore della Scuola)

Antonio Luchesu (Sindaco di Seneghe)

1. LECTURE INIZIALE

Fabrizio Barca (Dirigente Generale del Ministero dell'Economia e delle Finanze)

UN PROGETTO PER LE "AREE INTERNE" DELL'ITALIA

Discutono:

Francesco Pigliaru (Presidente Regione Sardegna)

Giovanni Cannata (Università del Molise e INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria)

Filippo Barbera (Università di Torino)

Lunedì 22 Settembre - ore 15.00/18.30

2. LE AREE INTERNE E LO SVILUPPO ECONOMICO ITALIANO: UNA LETTURA DI LUNGO PERIODO

Coordina:

Angelo Pichierri (Università di Torino)

Intervengono:

Piero Bevilacqua (Università "La Sapienza", Roma), *Una lettura di lungo periodo*

Giuseppe Dematteis (Politecnico di Torino e Associazione Dislivelli), *Montanari e contadini per scelta*

Ugo Baldini (Caire - Cooperativa Architetti e Ingegneri-Urbanistica), *I confini delle aree interne*

Gianfranco Bottazzi (Università di Cagliari), *Le aree interne e loro caratterizzazione*

Discutono:

Giovanni Cannata (Università del Molise e INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria)

Franco Mantino (INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria)

Elena Battaglini (ABT-ISF- IRES Roma)

Ore 20.00 – Incontro serale con i produttori

Martedì 23 Settembre - ore 8.30/13.00

3. LE AREE INTERNE COME RISORSA

Coordina:

Paolo Perulli (Università del Piemonte Orientale)

Intervengono:

Daniela Poli (Università di Firenze), *Il territorio come patrimonio: il caso toscano*

Tonino Perna (Università di Messina), *I parchi come risorsa: il caso dell'Aspromonte*

Matilde Ferretto (Università di Milano Bicocca), *Sinergie e interdipendenze tra aree urbane e aree marginali*

Matteo Puttilli (Università di Cagliari), *Aree interne, energie rinnovabili*

Discutono:

Fiorenzo Ferlaino (IRES Piemonte - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali)

Filippo Barbera (Università di Torino)

Giovanni Carrosio (Università di Trieste)

Martedì 23 Settembre - ore 15.00/18.30

4. LE AREE INTERNE IN MOVIMENTO

Coordina:

Ada Cavazzani (Università della Calabria)

Intervengono:

Paolo Rizzi (Università Cattolica, Piacenza), *Lo sviluppo delle comunità rurali oggi. L'esperienza appenninica*

Silvia Sivini (Università della Calabria), *Territori "in movimento". L'esperienza calabrese*

Giovanni Carrosio (Università di Trieste), *Gli innovatori della Val di Vara. Alcune considerazioni a margine di un intervento di co-progettazione*

Benedetto Meloni e Domenica Farinella (Università di Cagliari), *Il pastoralismo in evoluzione*

Discutono:

Massimo Bressan (Iris Prato - Strumenti e Risorse per lo Sviluppo Locale)

Matteo Puttilli (Università di Cagliari)

Ore 20.00 – Incontro serale con i produttori

Mercoledì 24 Settembre - ore 8.30/13.00

5. LE AREE INTERNE: POLITICHE E NODI DI GOVERNANCE, ANCHE ALLA LUCE DELL'ESPERIENZA LEADER

Coordina:

Enrico Ciciotti (Università Cattolica, Piacenza)

Intervengono:

Francesco Mantino (INEA) *Da Rossi-Doria ad oggi: cosa cambia nell'impostazione delle politiche per le aree interne*

Domenico Cersosimo (Unical), *La strategia nazionale per le aree interne oggi*

Gianluca Cadeddu (Centro Regionale di Programmazione della Sardegna), *La strategia per le aree interne in Sardegna: come si innesta nelle politiche regionali e comunitarie*

Discutono:

Annalisa Motzo (Presidente GAL Marghine), *Progetto aree interne: lezioni apprese dall'esperienza LEADER*

Lucia Chessa (Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai)

Conclude:

Elisabetta Falchi (Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, Regione Sardegna), *Il ruolo degli enti locali nelle politiche per le aree interne*

Mercoledì 24 Settembre - ore 15.00/18.30

5. RESISTENZE NATURALI

Presenta:

Ester Cois (Università di Cagliari)

Laboratorio 1 Formaggi e territorio

Presso Casa Aragonese

Coordina:

Roberto Rubino (Anfosc)

Partecipano:

Giovanni Agostino Curreli (Azienda Erkiles)

Andrea Marchi (Azienda Agricola Andrea Marchi - Fiore Sardo)

Giovanni Antonio Sanna (ANFOSC Logudoro)

Laboratorio 2 Vini e territorio - a cura dell'associazione culturale Malik

Presso Sa Tanka

Coordina:

Dario Cappelloni (Doctor Wine)

Partecipano:

Francesco Sedilesu (Azienda vitivinicola Giuseppe Sedilesu)

Gianfranco Manca (Azienda Agricola Panevino)

Paolo Savoldo (Cantina Fradiles Vitivinicola)

Alessandro Dettori (Tenute Dettori)

Laboratorio 3 La vernaccia e il suo territorio

Presso Azienda Famiglia Orro

Coordina:

Davide Orro (Famiglia Orro)

Ore 20.00 – Incontro serale con i produttori

Fall School di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco

incontro convegno su

L'identità territoriale delle città medie italiane

NONA EDIZIONE – parte seconda

27-28 Novembre 2014

Asti, Piazzale de André - Polo Universitario Asti Studi Superiori

Presentato da:

Dipartimenti di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali – Università del Piemonte Orientale

Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni – Università di Cagliari

Dipartimento di Culture, Politiche e Società – Università di Torino

Laboratorio di Economia Locale - Università Cattolica di Piacenza

Centro Studi di Sviluppo Rurale - Università della Calabria

Consorzio Universitario Asti Studi Superiori

Comune di Asti

Unione Industriali di Asti

Confederazione Italiana Agricoltori di Asti

NobilBio Ricerche

COMITATO SCIENTIFICO

Benedetto Meloni (Direttore), Filippo Barbera, Enrico Ciciotti, Maria Fonte, Paolo Perulli, Angelo Pichierri, Silvia Sivini

ORGANIZZATO DA

Consorzio Universitario Asti Studi Superiori

Master in sviluppo locale

Segreteria organizzativa

Area Fabrizio De Andre' 14100 Asti

masl@unipmn.it

L'IDENTITA' TERRITORIALE DELLE CITTA' MEDIE ITALIANE

Le città medie italiane rappresentano un capitale socio-economico territoriale da valorizzare. Il loro ruolo sistemico è sostanzialmente sconosciuto, mentre è certo che lo sviluppo urbano degli ultimi decenni si è largamente costruito su di esse, assai più che sulle città metropolitane. In un secolo le città medie-piccole italiane (10.000-50.000 abitanti) sono più che raddoppiate passando da 491 a 1.054. Tra città metropolitane, città medie e aree interne vi è una trama di relazioni piuttosto che una cesura. Tale trama va identificata e progettata. Le politiche per le città medie sono al centro della riflessione della Fall School "Sebastiano Brusco" che riunisce i docenti e gli studenti di master e dottorato di università del Nord, Centro e Sud.

27 Novembre - ore 15/19

Saluti:

Cesare Emanuel (Rettore Università Piemonte Orientale)

Michele Maggiora (Presidente Asti Studi Superiori)

Salvatore Rizzello (Direttore Digspes-Università Piemonte Orientale)

Alberto Valmaggia (Assessore regionale al Territorio della Regione Piemonte)

1. LO SVILUPPO LOCALE DELLE CITTA' MEDIE

Key-note address:

Carlo Trigilia (Università di Firenze)

Risultati di ricerche inedite del Programma di ricerca di interesse nazionale (Prin) "Postmetropoli" relative alle città medie italiane

Presentano:

Paolo Perulli (Università del Piemonte Orientale)

Daniele Pennati (Politecnico di Milano)

Luca Garavaglia (Università del Piemonte Orientale)

Discute:

Angelo Pichierri (Università di Torino): commento

L'identità territoriale e l'economia di un territorio in rete

Partecipano:

Associazioni imprenditoriali e categorie economiche di Asti, Alba, Alessandria, Biella, Vercelli

Incontro conviviale con gli attori del sistema vitivinicolo astigiano

28 Novembre - ore 9/11

2. LE RELAZIONI ECONOMICHE E SOCIO-TERRITORIALI DELLE CITTA' MEDIE

Intervengono:

Walter Tortorella (Fondazione IFEL, Roma), *Nuovi confini e prospettive per le politiche urbane dopo la legge Delrio*

Enrico Ciciotti (Università Cattolica di Piacenza), *Gli aspetti economici delle città medie*

Sandro Balducci (Politecnico di Milano), *Gli aspetti territoriali-urbanistici delle città medie*

Sergio Conti (Università di Torino), *Gli aspetti geografici delle città medie*

Alfredo Mela (Politecnico di Torino) e **Giovanna Perino** (IRES Piemonte), *Gli aspetti sociali delle città medie*

Eugenio Bruti Liberati (Università del Piemonte Orientale), *Gli aspetti giuridico-istituzionali delle città medie*

Coffe break

28 Novembre - ore 11.30/13.30

3. GLI ASSETS PRODUTTIVI, SOCIALI E CULTURALI DELLE CITTA' MEDIE

Intervengono:

Benedetto Meloni (Università di Cagliari), *Le città medie viste dalle aree interne*

Giuseppe Berta (Università Bocconi), *La produzione intelligente nei sistemi territoriali*

Sandro Baraggioli (Università del Piemonte Orientale), *Le public utilities delle città medie*

Simona Camerano (Responsabile Scientifico della CDDPP), *L'housing sociale nelle città medie*

Francesco Bandarin (IUAV, già direttore per la cultura dell'UNESCO), *Il patrimonio culturale delle città medie)*

Andrea Carandini (Presidente FAI, Roma), *Fulcri e sistemi culturali territoriali*

Light lunch

28 Novembre ore 15-19

3. LE IMPLICAZIONI POLITICHE PER LE CITTA' MEDIE

Coordina:

Maria Luisa Bianco (Università del Piemonte Orientale)

Discutono:

Panel di Sindaci di città medie italiane

Presidente ANCI

Conclude:

Patrick Le Galés (Sciences Po, Parigi), *Final remarks on middle-sized cities in Europe*